

N. 2
2013

TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 52° N. 2 - FEBBRAIO 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

RIPARAZIONE EUCHARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 24/01/2013
Il numero di dicembre
è stato spedito il 28/12/2012
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2013

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona

Anno 52°
N. 2 Febbraio 2013

In questo numero

- 3** Fede e Vita, simbiosi di felicità!
- 7** La salvezza è un canto di amore.
- 12** È ora di guardare oltre.
- 15** Cammino di perfezione/15
La carità il sole di tutte le virtù.
- 21** La voce del Papa.
- 23** Vita Associativa.
- 26** Adorazione Eucaristica.
L'Eucaristia e ... l'opera di Dio.
- 33** Luci sull'Eucaristia/7
Alla ricerca del Dio nascosto.
- 37** Santi Eucaristici/40
«O Gesù, Re d'Amore,
credo alla tua misericordiosa
bontà!». Yvonne Aimée
(1901-1951) (prima parte).
- 46** Anime Riparatrici in Cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Presentazione al Tempio
BERGOGNONE (1453-1523)
Lodi, Chiesa dell'incoronata

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Fede e Vita, simbiosi di felicità!

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

mentre trascorrono i giorni dell'Anno della Fede e poniamo ogni sforzo per approfondire il nostro essere cristiani, impegnati a riscoprire la Fede che ci è stata tramandata dai nostri avi in tutta la sua bellezza, senza le incrostazioni del tempo e le semplificazioni umane, magari con in mano il cammino di approfondimento dei Vangeli che vi abbiamo inviato, vogliamo anche riscoprire, con un ulteriore sforzo di impegno e di tempo, la bellezza dell'impegno che ci siamo assunti di stare vicino a Gesù, anzi, davanti a Gesù, per adorarlo nella sua presenza Sacramentale: l'Eucaristia. In quella Ostia scorre la vita tanto quanto il sangue scorre nelle nostre vene e irrorà tutto il nostro corpo, anzi scorre più di una vita perché sappiamo che uniti a Lui ci sono gli altri due della Trinità: il Padre e lo Spirito Santo, ma ci sono anche quanti ci hanno preceduto e sono stati in comunione con Lui e quanti ogni giorno sono in comunione con Lui, noi compresi.

Davanti all'Eucaristia prostrati in preghiera e in

adorazione contempliamo una vera e propria esplosione di vita, che ci deve riempire di coraggio e vitalità per essere messaggeri della Fede nelle comunità dove viviamo, nei luoghi dove lavoriamo, nelle famiglie dove viviamo.

E questo coraggio ci deve venire dalle migliaia di martiri, pochi conosciuti e una moltitudine sconosciuti, che nella storia e ai nostri giorni hanno donato la loro vita per testimoniare la loro Fede, quella stessa Fede che noi oggi siamo invitati a rafforzare, perché offuscata dal tempo e dall'opulenza.

E allora di nuovo coraggio, nessuno può tirarsi indietro, e lo stato fisico non giustifica l'abbandono della testimonianza, a qualsiasi età e in qualsiasi situazione della nostra vita è possibile testimoniare la Fede in Cristo. Quante persone anziane, anche soltanto con una parola maturata dalla loro esperienza nella Fede vissuta possono orientare, anche inconsapevolmente, le vite di figli, nipoti e pronipoti. *Ci è chiesto infatti di seminare non di raccogliere!* Quante persone ammalate o costrette in carrozzina o addirittura allettate testimoniano, ogni giorno, la propria Fede vivendo la loro vita in comunione con l'Eucaristia per testimoniare ai fratelli l'amore di Dio. *Ci è chiesto infatti di essere testimoni credibili, non predicatori!*

Allora non possiamo sottrarci alla nostra missione e da laici dobbiamo svolgere il nostro compito là dove viviamo, senza paura, con rispetto, con amore,

ma anche con determinazione senza lasciarci intimorire da nessuno, perché sappiamo di essere portatori della verità.

Impegnarsi in questa missione ci farà comprendere sempre più le necessità delle comunità dove viviamo e lì indirizzeremo la nostra preghiera di intercessione; ci farà comprendere sempre più le miserie che affliggono le nostre comunità e che offendono Dio e lì indirizzeremo la nostra preghiera riparatrice, ci farà comprendere sempre più l'amore che Dio nutre per noi, allora sarà impossibile non rivolgerGli la nostra preghiera di lode.

Veramente, riscoprire sempre più la nostra Fede ci rende forti, coraggiosi e indomiti nella vita che noi, Anime Eucaristiche Riparatrici, abbiamo consacrato a Gesù Sacramentato, davanti al quale, inginocchiati, ci poniamo in preghiera per dare, e alzandoci, ricevere la forza per testimoniare.

Questo cammino di riflessione, come avrete compreso, è una vera benedizione che abbiamo ricevuto dal nostro Papa Benedetto XVI. Ma anche Lui ci chiede di non fermarci in superficie, di approfondire, perché più le radici andranno in profondità e più robusta sarà la pianta.

Allora qui si inserisce il compito della nostra Associazione, di proporre momenti forti di approfondimento, e noi non ci sottraiamo a questo compito e vi offriamo molteplici iniziative formative perché vi vogliamo bene e vogliamo il vostro bene.

Tutti avete ricevuto il testo **“Tu sei il Cristo, il figlio del Dio Vivente”** che vi invito a leggere. Sono quattro volumi che vi accompagneranno ogni giorno di quest’anno, alla rilettura dei quattro Vangeli e di alcuni libri della Bibbia, unitamente alla nostra rivista **“Riparazione Eucaristica”** che vi propone articoli di approfondimento, di catechesi e cultura cristiana.

Ci saranno poi dei momenti di formazione comunitaria, ad oggi vi ricordo quelli principali.

Il primo e più importante, al quale vi invito a partecipare, sarà il nostro Convegno Nazionale, quest’anno il 49°. Si terrà a Loreto dal 10 al 13 settembre 2013 e avrà come tema principale “L’Eucaristia mistero di Fede e di Amore”.

Per motivi elettorali abbiamo spostato il nostro **Convegno di Approfondimento** dal 22 febbraio al **13 Aprile 2013** e avrà come tema **“La Fede è l’unica porta che ci conduce all’Eucaristia”**.

Dal 24 al 28 giugno sempre a Loreto si terrà un corso di esercizi spirituali. Poi avremo i nostri Incontri Regionali; inizieranno il **3 marzo** con quello della Campania a **Napoli presso Cappella Cangiani**, il resto del programma lo pubblicheremo prossimamente.
Carissimi Associati,

termino rinnovandovi l’invito a fare posto a queste iniziative che vi aiutano a crescere nella FEDE e vivere con pienezza la VITA che Dio ha voluto donarci.

***Presidente ALER**

LA SALVEZZA È UN CANTO DI AMORE

Padre Franco Nardi*

Cari amici, compiamo insieme un altro passo fondamentale nel cammino verso la piena libertà. *Voglio essere salvato? Sono umile al punto da riconoscere che non posso salvarmi da solo, ma che ho bisogno di essere salvato?*

La salvezza è un canto d'amore: amore donato, amore accolto e corrisposto; un canto che ha la sua nota dominante nel «sì» libero, sincero e fedele, di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio.

La libertà è necessaria per poter rispondere con amore all'amore; ma insieme, rispondendo all'amore la libertà si impegna totalmente, si vincola liberamente in una scelta che non si riduce all'istante fuggevole, ma diventa progetto di vita. Se non giunge a questa stabilità, la libertà non ha senso; anzi, mentre dà all'uomo l'impressione di essere se stesso, lo imprigiona nella rete del capriccio momentaneo, senza passato e senza futuro. L'uomo che non impegna la propria libertà è «sradicato» e facilmente cade in preda all'angoscia e si degrada nel più basso permissivismo. Noi siamo veramente liberi, ossia viviamo bene la nostra libertà nella misura in cui aderiamo a Dio nell'amore, inserendoci nel suo disegno di salvezza.

za che dilata il nostro cuore a dimensioni universali. **L'amore di Dio, poi, non è un sentimento, non è un'emozione - che oggi può esserci e domani scomparire - ma è lo stesso Spirito Santo, che viene effuso, riversato nei nostri cuori (cf Rm 5,5).**

«Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha in noi», dice Giovanni nella sua Prima lettera (1Gv 4,16); il che vuol dire che rispondiamo al suo invito nella piena libertà di coscienza. La coscienza è il nucleo più intimo dell'uomo; è la profondità del nostro essere, là dove siamo in contatto con Dio, dove Dio ci parla, perché vi ha posto la sua dimora. È nelle profondità dell'uomo interiore che inizia il cammino nella luce o - non sia mai! - il suo precipitare nell'abisso della menzogna.

E qui si pone una domanda: *come è possibile che l'uomo, creato per la felicità, scelga liberamente il male che lo conduce all'infelicità? È davvero libertà quella che ci spinge a scegliere il male? E siamo veramente liberi quando ci ostiniamo su vie di male o non piuttosto uccelli in gabbia?* Noi - cari amici - veniamo al mondo feriti dal peccato, portando le conseguenze di una libertà male usata, che si è lasciata sedurre dal maligno diffidando dell'amore di Dio. Noi veniamo al mondo bisognosi non solo di ricevere cibo, indumenti e quanto occorre per la sopravvivenza e la crescita fisica, ma soprattutto di essere risanati nell'anima. È quanto opera la grazia battesimale che ci purifica

e con il dono dello Spirito che immette in noi il germe della vita divina. Da quel momento, nato a vita nuova l'uomo ha il grande compito



di permettere a quel germe di crescere e di svilupparsi in pienezza, portando fiori e frutti. Ma i segni di quell'antica ferita restano; sono tracce di debolezza. *Abbiamo bisogno di essere educati, di una formazione della coscienza perché sia retta. E questa formazione deve cominciare già dall'infanzia.*

Quanti santi hanno avuto l'assillo dell'educazione dei piccoli! Questo compito è ancora oggi più urgente e indispensabile, perché nella nostra società dei consumi c'è una grande confusione sui valori fondamentali della vita, ed è estremamente facile assorbire una mentalità che è in contrapposizione a quella cristiana. La coscienza si indebolisce quando si ha una concezione del bene e del male ponendo come punto di riferimento il proprio «io», anziché Dio la cui volontà d'amore si manifesta nella sua Parola e nell'insegnamento della Chiesa. La coscienza indebolita è incapace

di scelte chiare e risolutive; di qui tanti conflitti interiori in cui si disperdono le energie che potrebbero essere messe a servizio del bene e della vita. La massiccia e incalzante presentazione di falsi valori che avviene oggi attraverso i potentissimi mezzi di comunicazione sociale è un attentato continuo alla coscienza. Per questo già diverse volte il Papa è intervenuto sull'importanza di «evangelizzare i mezzi di comunicazione sociale» in modo da renderli davvero mezzi di edificazione della civiltà e non distruttivi dell'uomo.



e non distruttivi dell'uomo.

Basti riflettere - sempre ma soprattutto in questo mese dedicato alla vita - sulle conseguenze della scelta dell'eutanasia, che viene così

facilmente presentata come «buona» perché libera «pietosamente» dalla sofferenza! **La vita appartiene a Dio e la persona umana è sacra e inviolabile: è un mistero conosciuto pienamente soltanto da Dio!** Prendersi l'arbitrio di spegnere la vita è un sacrilegio, un crimine contro Dio e contro l'umanità! Infatti, la sofferenza stessa assunta e redenta da Gesù Cristo non è una «condan-

na», ma piuttosto un valore, addirittura un tesoro, perché è mezzo di santificazione. Con l'eutanasia - così pure con l'aborto - avviene come quando il gelo uccide i germogli che stanno per sbocciare o la grandine rovina i frutti prima che siano giunti a maturazione.

Cari amici, in Cristo il volto tragico della sofferenza si è trasfigurato, la croce non più tragica ma gloriosa è ora piantata per sempre nel cuore del mondo, per fare di ogni sofferenza, anche di quella più disperata, un mezzo di redenzione, un passaggio alla gioia piena e senza fine, come Gesù stesso ci ha promesso. Non è possibile per l'uomo evitare la sofferenza; è una realtà ineliminabile della vita che ci coinvolge ora direttamente, ora nella persona dei famigliari, amici, conoscenti o ancora nelle drammatiche situazioni di intere popolazioni; se è impossibile eluderla, dipende però da ciascuno di noi subirla o assumerla, portarla come un peso oppure offrirla come un dono.

Se veramente crediamo al destino eterno dell'uomo, dobbiamo anche cercare di essere più autentici nella nostra testimonianza di vita, dobbiamo sforzarci di crescere nella santità, perché è la santità il seme nascosto nella terra, è la santità il lievito che silenziosamente e invisibilmente trasforma il travaglio del mondo in storia di salvezza.

***Assistente Nazionale ALER**

È ora di guardare oltre

Don Decio Cipolloni*

È l'anno 2013 iniziato, che ci invita a guardare oltre, fissi come siamo sull'immediato, sul fugace ed accelerato tempo, che sembra consumare giorni e mesi, senza regalarci la novità che attendiamo.

Così ci siamo ritrovati ad entrare nel nuovo anno, attendendo chissà che cosa, mentre sappiamo che il tempo è solo suo, del Signore al quale da senso, perché non passi invano.

Siamo invitati anche ad andare oltre i giorni che passano, per gettare sulle nebbie fitte del tempo presente, avvolto di intensi chiaroscuri, un fascio di luce, capace di farci fissare l'orizzonte, e di farci raggiungere la meta.

Giova ricordare l'enciclica "*Spe salvi*" di Benedetto XVI. Essa ha la forza di illuminare le nostre personali speranze, perché non si offuschino. Non sfugge al teologo, all'illuminato pastore della Chiesa universale, come all'uomo di Dio, attentissimo lettore dell'odierna realtà umana, quali speranze vibrano nel cuore dell'uomo di oggi: "speranze più piccole o più grandi, diverse nei diversi periodi della sua vita. Nella gioventù può essere la speranza del grande e appagante amore, la speranza di una certa pro-

fessione, dell'uno o dell'altro successo, determinante nel resto della vita”.

Una volta raggiunto anche questo promettente traguardo, sembra non sia ancora il tutto che appaghi l'animo, che dia compiutezza umana alla vita. Ecco perché a queste speranze umane il Papa dice che bisogna aggiungerne qualche altra, perché l'uomo *“ha bisogno di una speranza che vada oltre”*.

Ma oltre, per chi crede c'è solo Dio, c'è il suo regno, c'è la sua promessa, quella dell'eternità.

Affermazione gratuita, evanescente, illusoria per chi ha posto la speranza della vita solo nell'intelligenza dell'uomo, nel progresso della tecnica, nella sufficienza della scienza, nell'esaltante modernità, ha acceso fari di speranza, ma ha anche aperto i buchi neri non solo nello spazio, ma nella stessa esistenza umana. Riconosce il Papa: *“che il progresso senza dubbi offre nuove possibilità che prima non esistevano. Noi tutti siamo diventati testimoni di come il progresso in mani sbagliate possa diventare e sia diventato, di fatto un progresso terribile nel male”*. Possiamo esemplificare: la velocità del progresso che ha superato gli stessi ritmi umani, ha consentito all'uomo di alleviare e ridurre la sua fatica, di curare tante sue malattie, ma anche di procurarne delle nuove, di accorciare le distanze, di comunicare con l'altra parte del mondo in tempo reale, incapaci però

di comunicare con chi ti è vicino. Nello stesso tempo si resta imbrigliati tra le maglie di una tecnologia che non potrà mai esaurire le sue profonde aspirazioni. Come allora parlare di speranza, quella della promessa divina, che è l'eternità, che è il paradiso?

Il Papa ricorda che *“non sarà la scienza a redimere l'uomo, ma l'amore”*. Per questo ci indica che *“ci sono dei luoghi privilegiati per apprendere la speranza: la preghiera perché in essa c'è qualcuno che ci ascolta”*. Come non fare di questo anno della Fede un tempo privilegiato della preghiera, perché si elevi lo spirito, si apra il cuore a contemplare il divino. Sì, davanti al Tabernacolo, nel silenzio della riflessione, anche i nostri occhi contemplando l'Ostia Santa, possono intravedere il tempo dell'eterno, dell'assoluto nascosto nella finitezza di un pò di pane, come si era nascosto nella nostra fragile natura umana per pervaderci di luce e di speranza.

Il luogo della sofferenza, rifiutato da molti, accolta, fatta propria e sollevata da Cristo crocifisso. Guardare in quest'anno oltre, per non imbattersi solo nelle meschinità delle vedute umane, ma con gli occhi della fede aprirsi alla speranza di Dio che salva e all'uomo che si lascia salvare.

“Dio mi basta” hanno detto i santi. Non potrebbe bastare anche a noi?

***Vicario Prelatura di Loreto**



La carità il sole di tutte le virtù

Iniziamo la riflessione con una frase forte ma profondamente vera: La carità è più grande del dono di risuscitare i morti!

Neppure il martirio ti può essere utile senza la carità. Sarai simile a Dio non quando compi prodigi o miracoli ma quando ami tutti di vero cuore. Dio è carità (cf 1Gv 4,8) e non ha contro di sé se non coloro che non amano. La carità è l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto. È una forza che ti sollecita a correggere ed elevare gli altri. Non c'è opera buona senza la carità. La carità non entra mai in un cuore senza portare con sé il corteo delle altre virtù. Nella virtù della carità sono incluse in sommo grado tutte le altre. **La carità è il sole delle virtù; su di esse deve sempre avere il predominio.**

Tra tutte le virtù, la carità è soprattutto quella che fa breccia nel cuore degli uomini. L'arma più forte che esista è proprio la carità. Alla carità poi non puoi porre legge o misura. Da essa è coperta la moltitudine dei peccati (cfr Prv 10,12; 1Pt 4,8).

La carità è la sapienza del cuore che non si apprende dai libri. È indice di animo grande, come

la cattiveria è segno di animo gretto e meschino. Non la scienza ma la carità edifica sul fondamento dell'umiltà (cf 1Cor 8,1. 3.11). **Senza la carità nulla è gradito a Dio!** Dove non c'è carità e unione là non c'è Dio. C'è una sola cosa grande nella vita: *quello che fai per amore.*

Gettati nella luce della carità per penetrare nell'oscurità della fede. Chi fa il bene ama la luce. Chi ama cammina nella luce. Le opere fanno nascere la carità e la carità produce la fede. La fede a sua volta dà la vita alla carità. Se la tua carità è una virtù morta o moribonda, non è forse perché la tua fede ha cessato di essere una virtù viva?

Ricordiamoci sempre che l'attaccamento a noi stessi e ai beni terreni compromette gravemente la carità e inaridisce il cuore. Non potrai portare di più tra gli uomini, niente di più della carità, come non dovrai portare niente di meno. La felicità degli esseri che ti circondano dipende in gran parte dal tuo atteggiamento benevolo verso di loro. Meglio non vivere piuttosto che vivere senza amore.

La carità verso il prossimo è una grande signora: bisogna fare ciò che essa comanda.

La carità ti fa accettare gli altri così come sono, anche con i loro difetti. Per vivere bene nella fraternità interpreta nel miglior modo possibile quello che vedi fare dal tuo prossimo; guarda le azioni altrui per notare le virtù e mai i difetti.

Non tollerare il minimo pensiero contrario alla

carità, anche riguardo a colui che si considera tuo nemico. Ricordati che la perfezione non sta nelle idee o nella sapienza, ma nella carità. Con essa il povero è ricco; senza di essa il ricco è povero.

Il terreno della carità è il campo concreto su cui devi realizzare la tua ricerca della santità, la tua santificazione. La carità ispiri in te una vita che si faccia dono di sé.

Ricordati che il più piccolo dei tuoi atti compiuto nella carità ha ripercussioni benefiche su tutti gli uomini, vivi e defunti, in forza della comunione dei santi.

Se vuoi amare Gesù, diffondi la carità su tutta la terra, poiché le membra di Cristo sono nel mondo intero. Impegnati almeno per la felicità di coloro che si trovano sul tuo stesso cammino.

Usa gentilezza con tutti, poiché la gentilezza è il fiore della carità. Ti piaccia tanto fare la carità agli altri, mentre vedi che il Signore ne fa tanta a te. La carità è la pupilla degli occhi di Dio. Senza di essa non puoi piacere a lui.

Sappiamo che dal calore si argomenta la presenza del sole; ebbene, dalla carità si argomenta la presenza di Dio nel tuo cuore.

Insegnami, Signore, la carità, ispirami l'amore. Fa' che sotto il tuo sguardo io splenda di carità come una stella. Sia il tuo amore il tesoro trovato con la mia ricerca, sia misericordioso sollievo dei dolori, dolce premio alle fatiche.

La carità è come il sole, è in cielo e splende sulla terra, arricchisce il cielo e allietta la terra. Fa' che vivendo del tuo amore consoli i fratelli che soffrono, illumini quelli che dubitano, insegni a quelli che ignorano. Poiché la vera sapienza è quella che nasce dall'amore, l'amore insegna, all'amore conduce. Insegnami, Signore, la carità, ispirami l'amore.

Fa' che la mia vita sia una testimonianza credibile del tuo amore, perché possa un giorno cantare la tua lode nell'assemblea festosa dei santi.



Carissimo lettore e associato all'ALER, offendere la carità è offendere Dio stesso che è amore infinito. E ciò che chiedi a Dio, devi farlo prima al tuo fratello. Non uccidere il tuo fratello mancando alla carità.

Non odiare le persone ma i peccati e le colpe se voi essere equilibrato nel valutare i discorsi di chi ti contraddice. Distingui sempre l'errore che deve essere rifiutato, dall'errante che conserva sempre la dignità della sua persona.

Chi potrà trovare un uomo grande che, odiato, ami, pensi bene di tutti e non dica male di nessuno? Ben superiore alle perle è il suo valore.

Quanto all'amore del prossimo procura di non fare quello che non devi e di non trascurare quello che devi. Se non farai del male a nessuno non temerai di riceverlo, a tua volta; ma se farai del male, vivrai sempre sospettoso e trepidante.

Quando calcoli il male degli altri, non pensi a esaminare il tuo; così avviene che, col giudicare gli altri, non hai più luce e lucidità per giudicare te stesso; di conseguenza tratti gli altri con tanta maggiore durezza quanto più ignori per tua negligenza i tuoi difetti.

Se desideri veramente essere virtuoso, quando odi le colpe degli altri, rifletti subito alle tue; quanto più sinceramente deplorerai le tue, tanto più rettamente potrai giudicare le altre. Non guardare nessuno con disprezzo; al contrario, ritieniti inferiore a tutti.

Il sentirsi disprezzato demoralizza e ferisce il cuore. Tieni lontano da te questa grave mancanza; che nessuno abbia a soffrire per colpa tua.

Se poi devi usare maniere forti nella correzione del fratello, fallo per zelo della verità, non per vizio di superbia. La superbia genera l'odio: l'umiltà, l'amore. Prima di riprendere la malvagità altrui, rimprovera te stesso, e stimati miserabile. Se vuoi correggere i vizi degli altri, liberati prima dei tuoi. La mano infangata non può pulire una cosa sudicia.

Termino dicendo a te, a me e a tutti noi che è tanto facile parlare di amore, quanto difficile praticarlo. Un vero atto di carità è costoso e difficile, le parole d'amore sono facili e comode. Si parla con la lingua, ma si ama con il cuore, un cuore infiammato dall'amore di Dio.

a cura di Padre Franco

DALLE PAROLE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI...

«Saluto gli associati dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, ...auguro che la loro vita sia permeata da costante tensione verso Dio e da incessante oblazione eucaristica».

Iscriviti all'Associazione!

Per vivere la spiritualità Eucaristica e:

- 1 - conoscere e vivere il Mistero Eucaristico;
- 2 - ridestare la fede, la riconoscenza e l'amore a Gesù Eucaristia;
- 3 - riparare gli oltraggi arrecati a Gesù Eucaristia e alla Chiesa, suo Corpo Mistico.

Versando la quota di € 15,00

avrà diritto a ricevere la rivista
"Riparazione Eucaristica"
per la tua formazione personale.

Utilizza il tagliando sottostante CCP 322602

NOME: COGNOME: PROFESSIONE:

VIA: CAP.: CITTÀ:

PROVINCIA: TEL: DIOCESI:

RISPEDIRE A:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE - VIA ASDRUBALI, 100 - 60025 LORETO (AN)

Massima riservatezza. In conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, informiamo che i dati acquisiti vengono trattati nel rispetto di tale Legge e con la massima riservatezza, per finalità istituzionali e promozionali dell'A.L.E.R. ovvero, in caso di iscrizione per le relative esigenze operative e gestionali.

La voce del Papa

a cura di Slobodanka Jokanovic

“C’è una chiusura interiore, che riguarda il nucleo profondo della persona, quello che la Bibbia chiama «cuore». È questo che Gesù è venuto ad «aprire» per renderci capaci di vivere pienamente in relazione con Dio e con gli altri” (Benedetto XVI).

Cristo, l’unica strada per raggiungere la perfezione nella conoscenza del Padre. Come Cristo, l’unica strada per raggiungere la conoscenza di Dio dentro di noi, è la persona di Gesù. Il Santo Padre ha una grande idea per la fede, il bisogno impellente che i chierici si avvicinino più alla gente nella verità unica che è quella di Cristo Gesù, e aprano i loro cuori alla gioia piena che è nostro Signore, e parlino con le parole di verità, con la loro vita, e in santità. *Questo è quello che Gesù vuole dalla Sua chiesa intera. “Non è di una chiesa più umana che abbiamo bisogno, bensì di una chiesa più divina, solo allora essa sarà anche veramente umana” (Benedetto XVI).* Benedetto di nome e di fatto! Se fossimo tutti (ma dico tutti) più ancorati nel divino sarebbe sì un mondo più umano. **«Chi segue me non cammina nelle tenebre (Gv 8,12) dice il Signore. Sono parole di Cristo le quali ci esortano ad imitare la Sua vita e la Sua condotta, se vogliamo essere veramente illuminati e liberati da ogni cecità interiore. Dunque, la nostra massima preoccupazione sia quella di meditare sulla vita di Gesù» (da L’Imitazione di Cristo).**

Incontro Regionale per la Campania

Napoli

Domenica 3 marzo 2013

presso la Casa di Spiritualità dei Padri Gesuiti
a Cappella Cangiani, in via S. Ignazio

Programma:

Ore 9.30: Incontro a carattere formativo ed organizzativo.

Ore 11.30: Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Antonio Di Donna, vescovo ausiliare di Napoli

Ore 13.00: Pranzo.

Ore 15.00: Adorazione Eucaristica.

Tutti sono invitati a partecipare, in particolare gli Associati della città e della Diocesi di Napoli, i Ministri Straordinari della Comunione e tutti coloro che desiderano essere presenti.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
PER IL PRANZO TELEFONARE ALLO 081/5791718

Vita associativa

Corinaldo (AN)

Il Presidente, la Segretaria e l'Assistente si sono recati il 24 novembre 2012 al Convento dei Cappuccini di Corinaldo, città natale di Santa Maria Goretti, per un incontro con il gruppo eucaristico di quella città. Accolti da un numeroso gruppo di associati, guidati dalla Responsabile Anna Maria Stefanini e dall'Assistente Frà Franco Trionfetti, l'incontro si è aperto con una conferenza tenuta nei locali del convento da p. Franco sul tema della Fede, preceduta da un intervento del presidente che ha sottolineato alcune importanti riflessioni scaturite nel corso del nostro Convegno Nazionale. L'incon-



Vita associativa



tro è proseguito poi nella Chiesa del Convento con l'Adorazione Eucaristica e la Santa Messa celebrata da P. Franco. Al termine un piccolo momento conviviale per rafforzare la reciproca conoscenza e stima. Ripartiti dal convento, prima di

lasciare Corinaldo, abbiamo fatto una doverosa visita a Maura Montironi che per decenni ha guidato il gruppo con instancabile impegno e grande fede.

A Fra Franco e ad Anna Maria un grazie di cuore per l'accoglienza calorosa esteso a tutti gli Associati che, con la loro presenza, hanno onorato l'impegno di adorare Gesù nel Suo Sacramento di Amore.

Montegranaro (FM)

Il 6 dicembre 2012 è stata la prima volta della presenza del Presidente e dell'Assistente nella città di Montegranaro dove da poco tempo si è ricostituito un gruppo di adoratori, dopo un'assenza di decenni. Inneffabile l'emozione di tenere un'incontro nella città natale del nostro santo protettore San Serafino. Il gruppo che partecipa all'attività parrocchiale, in modo particolare offre la sua collaborazione per l'adorazione che

Vita associativa

si tiene il primo giovedì di ogni mese dalle 20 alle 24. E proprio in questo giorno si è tenuto il nostro incontro iniziato alle 18,00 nei locali della Parrocchia “Santa Maria”, accolti dal parroco Eleonori don Umberto e dalla responsabile del gruppo Morganti Lina Maria, con un intervento del presidente sulle parole di saluto pronunciate dal Papa Benedetto XVI in occasione dell’Udienza del 2009 e proseguito poi con una conferenza di p. Franco sulle parole che il Papa ha rivolto ai cristiani in occasione dell’apertura dell’Anno della Fede. L’incontro è poi proseguito con la Celebrazione Eucaristica al termine della quale è stato esposto il Santissimo Sacramento ed è stata animata la prima ora di adorazione nel corso della quale si è pregato per le famiglie. Un grazie ai nostri associati di Montegrana-ro, l’Associazione prega per sostenere questo gruppo nella Città di San Serafino.

Sabato 13 aprile 2013 a Loreto

Convegno di Approfondimento sul tema:

“La fede è l’unica porta che ci conduce all’Eucaristia”

Chi fosse interessato a partecipare contatti la Direzione.



Adorazione Eucaristica

L'Eucaristia e ... l'opera di Dio

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

Entriamo sempre più, almeno cronologicamente, nel cuore dell'Anno della fede: in questo mese inizia anche un altro tempo forte per la nostra salvezza, la Quaresima. Forse anche noi, come la folla che segue Gesù a Cafarnaò, siamo alla sua ricerca. Ma perché lo cerchiamo? Perché ci stiamo impegnando tanto nella vita o nelle nostre comunità cristiane? Per le gratificazioni umane, per la soddisfazione di aver fatto del bene o di aver speso bene il nostro tempo? Perché siamo qui a pregare? Abbiamo bisogno di grazie particolari? Più volte Gesù ha ripagato il nostro impegno e ha sfamato il nostro desiderio con tali soddisfazioni umane, o con doni speciali, ed anche in abbondanza. Ma tutto ciò è un cibo che non dura, sono appa-



gamenti che già il giorno dopo sono finiti e lasciano il posto a bisogni ancora più impellenti. C'è un cibo che

non perisce, è la persona stessa di Gesù, la sua Parola, il suo corpo ed il suo sangue e c'è un'opera che Dio per primo compie in noi, e per la quale soprattutto da noi chiede la collaborazione: credere in



Colui che Egli ha mandato per noi. Il capolavoro di Dio in noi è la nostra fede, il nostro vivere da uomini e donne nuovi in Gesù, con Lui e per Lui, il dare gloria al Padre per mezzo di Lui.

Invitatorio

Rit: Acclamiamo al Signore con canti di gioia

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a Lui per rendergli grazie, a Lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.

Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. **Rit.**

Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. **Rit.**

È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova, pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

Per quarant'anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”.

Perciò ho giurato nella mia ira: “non entreranno nel mio riposo”. **Rit.**

Canto

Esposizione eucaristica

Sequenza allo Spirito Santo

Spirito Santo,
scuotici con il tuo soffio divino!
Infiammaci con il tuo fuoco, fa'
che bruciamo e ci consumiamo nel tuo
Amore!

Insegnaci a capire che Dio è tutto, tutta la nostra felicità e la nostra gioia e che solo Lui è il nostro presente, il nostro futuro e la nostra eternità!

Vieni a noi, Spirito Santo, e trasformaci, salvaci, riconciliaci, uniscici, consacraci!

Insegnaci ad essere totalmente di Cristo, totalmente tuoi, totalmente di Dio!

Meditazione silenziosa



Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui, il Signor è il Salvator in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor (2v).

Proclamazione della Parola: (Gv 6,22-29)

«Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Meditazione silenziosa

Riflessione:

Signore Gesù, è forte in noi il desiderio di trovarti e di vederti. Anche intorno a noi molte persone con-

tinuano a cercarti. Tu sei l'autore e il perfezionatore della nostra fede. Avere fede in te significa seguirti. Durante il cammino giustamente ci provochi e ci interroghi: "Chi cercate? Perché mi cercate?"

Le folle in quel giorno a Cafarnao ti cercavano perché avevano mangiato dei pani ed erano state saziate. Anche noi rischiamo di cercarti solo o soprattutto per i tuoi doni, per le tue cose.



Aiutaci ad impegnarci per il cibo che non perisce, che dura sempre anche in quei momenti in cui non arrivano i doni che ti chiediamo o le giuste gratificazioni per ciò che abbiamo fatto per te.

Fa' che ci impegniamo per nutrirci della tua Parola che non passa e che

plasma il nostro cuore, fa' che ti cerchiamo per essere partecipi della tua stessa vita e del tuo Amore, rendici i primi collaboratori dell'opera che Dio sta compiendo, la fede in noi e negli altri.

Fa' che non chiudiamo il cuore come nel giorno di Massa, nel deserto, in cui i nostri padri hanno messo alla prova Dio, tuo Padre, ed hanno dubitato della sua presenza con loro.

Riflessione

Silenzio

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui, il Signor è il Salvator in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor (2v).



«Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr. Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna» (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?» (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in Colui che Egli ha mandato» (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza». (BENEDETTO XVI, Porta Fidei, 3)

Silenzi

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui, il Signor è il Salvator in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor (2v).

Preghiera comunitaria

Cristo, sommo sacerdote della nostra fede, ci ha resi partecipi di una vocazione santa. Eleviamo a Lui la

nostra lode e acclamiamo: **Signore, nostro Dio e nostro Salvatore.**

- Re glorioso, che nel Battesimo ci hai rivestiti del sacerdozio regale, rendici degni di offrirti il sacrificio della lode. **Rit.**

- Concedici di osservare sempre i tuoi comandamenti, perché con la tua grazia rimaniamo in Te e Tu in noi. **Rit.**

- Infondi in noi il tuo Spirito, la tua sapienza ci assista sempre e operi con noi. **Rit.**

- Fa' che nessuno oggi sia rattristato per causa nostra, e che diveniamo operatori di gioia e di pace. **Rit.**

Padre Nostro

Preghiamo

O Dio, che mai hai lasciato inascoltate le preghiere del tuo popolo, e che nutri i tuoi figli con l'abbondanza dei tuoi doni, aiutaci a cercare sempre il tuo Figlio Gesù e il tuo Spirito completi in noi l'opera della fede. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Canto

Reposizione

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85).

***Direttore Istituto Superiore Scienze Religiose, Fermo**



Alla ricerca del Dio nascosto

San Benedetto Labre non era un uomo ammirato e ricercato dalla gente. La superbia è solita esercitare nel cuore dell'uomo un fascino irresistibile. Perciò egli incontrò molte difficoltà prima di diventare monaco certosino, poi trappista e infine cistercense. Nessuno lo considerava, tutti lo emarginavano. La sua perseveranza però fu una straordinaria prova di fede che invita ad una profonda riflessione.

Quando mi sento respinto e allontanato da tutti tendo a chiudermi in me stesso, a considerare tutto ciò che mi circonda malvagio e ingiusto. Ma mi viene anche offerta la possibilità di vedere tutto illuminato dalla fede. Questa mia apparente solitudine, infatti, è pienezza. Non sono solo: Colui che è presente nell'Eucaristia mi si fa vicino e mi abbraccia.

L'uomo cerca sempre qualcuno che lo accolga e lo ami. San Benedetto Labre, allontanato e respinto da tutti, trova rifugio e conforto in Dio presente nell'Eucaristia, che lo illumina e lo affascina. Il mistero di Dio nascosto nell'Eucaristia attrae così tanto Labre, che egli si fa pellegrino nel mondo (specialmente a Roma), visitando una chiesa

dopo l'altra, per vedere il Santissimo Sacramento, inginocchiarsi e pregare davanti al tabernacolo.

A Roma lo chiamavano «il mendicante» o «il pazzo evangelico». San Benedetto Labre riteneva che il senso profondo della nostra esistenza risiedesse nell'Amore divino, che si manifesta attraverso l'Eucaristia, bene preziosissimo cui donò tutto se stesso. Questo tesoro evangelico lo portò a scoprire che proprio quel Dio, che lui cercava costantemente sull'altare e nel tabernacolo, lo amava profondamente e ricambiava il suo amore. Ecco perchè non si stancò mai di cercarlo e di seguirne le tracce.

San Benedetto Labre fu accolto e amato da Cristo presente nell'Eucaristia. «*Quando sono debole è allora che sono forte*» (2Cor 12,10). Può esserci tesoro più grande? È questa la sola risposta ai miei tormenti, alle ferite, alla solitudine, alla gente che mi abbandona: trovare un grande, preziosissimo tesoro.

Cristo gli fece capire con chiarezza che la sua vocazione sarebbe stata quella di andare per il mondo e testimoniare il suo amore alle genti. Non fu cacciato dai conventi, ma gli fu fatto dono di un luogo più grande per mettere a frutto la sua vocazione: le strade e le vie del mondo che conducono tutte all'Eucaristia. Divenne pellegrino sulle tracce di Cristo, il più grande tesoro del mondo. Come Gesù egli non aveva un tetto, ma trovò una casa accogliente e un luogo confortevole ove poter essere amato e accolto: «*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*» (Mt 8,20).

È un'avventura incredibile imitare Cristo, Colui che «non ha dove posare il capo»! egli vuole donarmi tutto, l'eternità, la pienezza del quotidiano che riempiono la vita e che la investono come realtà invisibile e irresistibile. Non si può entrare nella gloria del Signore senza aver vissuto su questa terra. La vita terrena è un passaggio necessario attraverso il quale mi immedesimo e mi identifico pienamente in Gesù ricevuto nell'Eucaristia. Solo così il mondo può rappresentare la via alla comunione con l'Amore eucaristico. L'Amore mi accompagna in modo sorprendente in ogni momento della mia vita: nella celebrazione eucaristica e in tutte le altre occasioni, quelle illuminate dalla luce del Signore e quelle oscurate dalle tenebre, ove risplende solo una piccola luce.

A volte penso che mi è proprio difficile trovare un ruolo adeguato in questa vita. Ma questo disagio è una grande grazia donatami da Colui che per primo non aveva ove posare il capo. Allora mi rivolgo al Signore che mi conforta, incoraggiandomi a non abbandonare la mia ricerca, esortandomi a trovare un luogo ove possa rifugiarmi perseverando con forza nel mio cammino senza perdermi d'animo. Egli mi invita ad aprire gli occhi e a vedere tutto sotto un'altra luce: *Guarda, io posso cambiare tutto fin dalle fondamenta. Non c'è un posto più sicuro e confortevole ove tu potresti stabilirti.* Se il falso paradiso che ho trovato su questa terra non sarà prima distrutto, se la mia fiducia,

riposta solo nel mondo, non verrà spazzata via, io non potrò conoscere Dio, non potrò seguirlo e affidarmi a Lui completamente. Se affido ogni mia speranza solo agli uomini, vuol dire che ho dimenticato le parole di Dio: *«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore»* (Ger 17,5).

Non sarebbe meglio, come Benedetto Labre, percorrere le strade del mondo alla ricerca di Dio, anziché cercare rifugio negli uomini? L'uomo cerca sostegno e conforto nel proprio simile, tutto teso ad affermare la propria supremazia e il proprio prestigio, o quello del gruppo a cui appartiene, vantandosi di ciò. È un atteggiamento che ha però fondamenta deboli e inconsistenti: basta una piccola tempesta o una scossa per spazzare via tutto. La mia sicurezza è dissolta in un attimo. Per san Benedetto Labre, invece, nulla si dissolve, poiché egli possiede un tesoro più grande, una sicurezza incrollabile. È il Mistero eucaristico che egli cerca, anela, in ogni chiesa che visita, ivi cogliendo la presenza di Dio. Labre si mette in cammino per amore di Gesù Eucaristia, mentre io sono pellegrino nel mondo, con il cuore pieno di paura e di sofferenza, intimorito dalla morte.

San Benedetto Labre non ebbe bisogno né di un tetto né di un letto ove riposare, perché gli bastò sempre l'Unico Amore presente nell'Eucaristia. Solo Dio è necessario nella vita. Solo Lui è indispensabile.

L'assistente ecclesiastico

«O Gesù, Re d'Amore, credo alla tua
misericordiosa bontà!»
Yvonne Aimée (1901-1951)
(prima parte)



Père Marc Flichy*

Come chiamare questa persona?

In Francia, l'amabile persona di cui si tratta in questo numero della rivista è chiamata: Mère Marie-Yvonne-Aimée de Jésus. I nomi o aggettivi composti, alla maniera del mondo - «buona suora» del secolo XX - non mi piacciono troppo. Lasciamo per il momento Madre, Gesù e Maria... In queste righe diremo semplicemente in una forma più moderna: «Yvonne Aimée» (Ivetta Amata).

Perché «amata»? Basta conoscere la sua vita per capire quanto Gesù abbia elargito la sua tenerezza, anche sensibile, su questa creatura. Il 31 ottobre 1922, durante il ringraziamento eucaristico, la dolcissima voce di Gesù le confida:

«Gli Angeli ti chiamano l'Amata del Re d'Amore».

Nel suo Focolare di giovanette, i dirigenti le diedero questo nome, nome che l'ha seguita per tutta la vita.

Come l'ho conosciuta?

Non ho conosciuto Yvonne in vita. Avevo soltanto 12 anni quando è morta ma l'ho incontrata ben dieci volte sul mio cammino e ho abitato in diversi luoghi dove viveva. Il suo ambiente di vita mi è molto familiare.

Abbiamo risieduto a Neuilly che la famiglia Beauvais frequentava molto tra il 1917 e il 1923. Mia sorella, è stata, come Yvonne, alunna nelle scuole San Domenico e Santa Maria di Neuilly. Sono andato diverse volte al suo convento di Malestroit. Ho conosciuto dei testimoni diretti della sua vita e delle sue grazie.

Sulla mia parrocchia di Chevreuse si trovava Yvonne Bato, una persona che si occupava delle opere di carità di diversi arcivescovi di Parigi. Era Figlia di San Francesco di Sales e aveva 104 anni quando è morta. La signorina Bato aveva una buona memoria e mi parlava con grande facilità della sua amica prossima, tanto più che la sua sorella, madre Maddalena, era stata la superiora d'Yvonne Aimée. Nel 2006 ho trascorso un tempo di vita eremitica nella città d'Argentan dove Yvonne fu educanda.

Il 10 ottobre 1999, alla fine della sua vita ho domandato al padre Labutte, vecchissimo, una conferenza sulla sua «*madre secondo lo spirito*». Questo intervento nella mia parrocchia fu probabilmente la sua ultima conferenza sull'argomento.

Oppositori e difensori della mistica

Paolo Labutte, sacerdote, giornalista, è morto nel 2000. Dal tempo del suo seminario, era in comunione particolare con Yvonne Aimée. Questa, dal giorno della sua prima comunione (30 dicembre 1910), pregava per un piccolo fanciullo sconosciuto che sarebbe poi diventato sacerdote. Nel 1941 mi fu rivelato che il bambino eletto era Paolo Labutte.

Il cielo ha confermato questo legame diverse volte. Per esempio, il 17 maggio 1941 il diavolo, per due volte impedisce Ivetta Amata di recarsi a messa. Ma Gesù, non volendo privarla della comunione le dice:

«Ti aspetto. Va! Per il tuo piccolo fratello, il figlio ben amato della tua anima e del tuo cuore, mi darò a te».

La confidente di Gesù non ha avuto soltanto dei amici. Per esempio, mi ricordo bene dell'avviso dato dall'Abate del nostro monastero nel 1960: ci notificava che il nuovo libro del padre Barral sulla



protagonista era vietato. Nello stesso anno 1960, il cardinale Ottaviani dispose due proibizioni significative contro il «caso Malestroit»: l'interdetto di dare l'imprimatur «ad ogni eventuale futura pubblicazione su Yvonne Aimée» e l'arresto definitivo della causa di Beatificazione.

L'opposizione dell'istituzione ecclesiale non ha soltanto effetti negativi! Quando è accettata nell'obbedienza, la prudenza materna della Chiesa stimola un discernamento più esigente. In diversi luoghi come San Damiano Piacentino o le Ghiaie di Bonate, le reticenze della Chiesa stimolano la ricerca oggettiva e scientifica di fenomeni religiosi particolari.

Così, Paolo Labutte è stato l'autore della biografia di più di 700 pagine sulla protagonista. Un libro rigoroso, documentato, preciso. Per di più, questa opera affascinante si legge come un romanzo poliziesco e come un romanzo d'amore.

Il grande teologo René Laurentin si è appassionato all'argomento. Ha collaborato alla redazione di una ventina di libri sulla grande amica del Signore.

Oggi grazie all'ostinazione e all'obbedienza di diversi ammiratori della grande donna spirituale, i divieti ecclesiastici sono caduti.

Il vescovo di Vannes che aveva chiesto come segno, vocazioni per il suo seminario le ottenne, avrebbe riaperto il Processo di Beatificazione.

Una famiglia della società elevata

Alfred Beauvais (de Beauvais, prima della Rivoluzione), figlio di una lunga dinastia di notai rurali era un «*gentiluomo di campagna*» che viveva di rendita nel borgo di Cossé, vicino Château-Gontier nella Mayenne. Era pazzamente dispendioso e

generoso, ostile ad ogni sorte di gestione. Morì il 17 ottobre 1904, gettando la sua famiglia sul lastrico.

La madre, Lucia Brûlé, era una persona svelta, colta e fervente. Aveva una grande preferenza per la sua sorella Susanna.

Allora la sorella secondogenita qualificata: «*meno dotata della sorella*», diceva: «*Mamma mi ama teneramente ma non mi stima*».

Alla morte del marito, Lucia aveva soltanto 29 anni, Yvonne era una bambina di quasi quattro anni. I mobili della proprietà furono venduti in aggiudicazione giudiziaria. Dopo, la bella dimora di Cossé fu venduta. Per far vivere la sua famiglia, Lucia trovò dei posti di docente o di assistente di direzione in diversi luoghi della Francia. Prendeva le sue due figlie nelle scuole dove lavorava. Ma non le vedeva molto. Un giorno ad Argentan, la figlia desiderava raccontare alla madre gli avvenimenti della sua vita nella chiesa San Germano: «*Chut, la mia piccola Vonette. Siamo nella casa del Buon Dio!*», diceva la madre. Ma la piccola gli rispose: «*Il Buon Dio sa bene che tu sei la mia piccola mamma!*».

Infanzia e adolescenza

La madre e le sue due figlie hanno conosciuto una vita itinerante: Argentan (1907), Toul, vicino Verdun, nell' Est della Francia, negli anni dal 1907 al 1913.

Successivamente, la situazione finanziaria è pro-

tabilmente migliorata perché ritroviamo le sfortunate nella periferia chic di Parigi: Viale dei Ternes, 69, presso l'Arco di Trionfo, non lontano di Neuilly. In questa città, nella famosa Scuola Santa Maria, stabilimento per l'élite della nazione, Yvonne si ritrova in una classe con soltanto un ragazzo, Jean Danielou, che diventerà gesuita, famoso pensatore, cardinale alla fine della sua vita. La signora Danielou, intellettuale di alto livello, fondatrice di una Congregazione non ha capito il valore della fanciulla e l'ha quasi rimandata. Dopo due anni (1914-1916) di felice formazione britannica nel collegio d'Abbey-Wood fa ritorno a Neuilly e dopo un anno nella scuola Santa Genoveffa, la ragazza è pronta per «*far due vite*». Infatti, è ben inserita nel quadro della vita borghese di Neuilly e di Parigi, circoscrizione XVII, ma il suo cuore, in realtà, è tra i bisognosi della capitale.

Negli anni 1923-1927, lasciando vuoto il loro appartamento dei Ternes, le tre donne abitano il “*Focolare provvisorio*” delle Figlie di San Francesco di Sales a Parigi, simbolo per eccellenza della borghesia di buona posizione.



In questo tempo, la signorina riceve delle grazie immense di intimità con Gesù che la vuole nelle vie straordinarie della santità. Le donne del Focolare sono al corrente, ma Yvonne desidera nascondere la cosa alla sua madre: *«Occorre che mamma non sappia... se sa delle grazie che Gesù mi fa, mi amerebbe troppo... avrebbe forse della gloria umana: tutto questo non deve accadere!»*.

I poveri di Gesù

Perfettamente integrata nell'ambiente del rione chic dove abita, senza militare in formazioni culturali di destra o di sinistra, nel segreto assoluto, conduce una vita eroica di dedizione ai poveri. Per via sopranaturale Gesù le indica dei casi tragici nei rioni più pericolosi della zona popolare: *«Questi poveri si trovano nei quartieri miserabili della città. Non potrei, senza un ordine divino avventurarmi da sola. Sarebbe pericoloso per la mia anima e il mio corpo. Ma quando Gesù ha parlato...»*.

Nel 1931, il padre de la Chevasnerie, s.j., scrive tre *«best-seller»* di souvenir su Yvonne: *«Monette piccola fanciulla»*, *«Monette in collegio»*, *«Monette e i suoi poveri»*. In quest'ultimo volume racconta tanti particolari sulle prodezze di carità compiute dalla sua Monette. Però, abitualmente la carità della parigina, è molto concreta e semplice. Arriva in una famiglia. Depone la rete per la spesa sulla tavola della cucina, indossa il grembiule, lava i piatti,

vuota la pattumiera, prepara il pranzo. A Natale offre i suoi regali onerosi ai suoi amici. Tutto è troppo bello per i suoi poveri!

Yvonne Aimée ha bisogno di tanto denaro per far fronte a questi bisogni. Non mancano le idee per fronteggiare la situazione. Fa delle ore come donna di servizio nei bei quartieri. Disegna dei santini per una bottega del quartiere Saint Sulpice, prepara in famiglia un mercato di roba vecchia, collabora con una romanziere di successo, vende la sua bella collana, il suo violino...



Le attività caritative divorano il suo tempo. Capita che la buona samaritana dorma soltanto un quarto d'ora nella notte!

Per terminare, vorrei raccontare una piccola storia veramente tipica della figura umana e mistica del nostro personaggio.

Il 19 gennaio 1919 una fioraia della strada era desolata perché doveva curare la madre ammalata. Tutti i fiori comprati per la vendita andarono perduti. Era un vero dramma in questa famiglia indigente.

Allora, Yvonne, la figlia di famiglia, si traveste, la sostituisce umilmente. Così, riesce a vendere tutta la roba.

Gesù, amoroso della sua serva eroica, non

dimentica il gesto. Negli anni seguenti, ogni 19 gennaio, sistematicamente, il galante cortigiano mistico porta dei fiori alla sua ben amata. Per esempio, il 19 gennaio 1928, due suore entrano nella cella della giovane religiosa, stesa sul letto, immersa nel sonno. La camera è decorata di fiori freschi a profusione: ciuffi di mammele, covoni di rose, garofani di ogni tinta, pratoline e ranuncoli. Un profumo d'incenso si espande sopra queste fioraglie. Gesù regalava alla sua piccola fidanzata!

***Aumônerie France/Italie à Lorette**

4 Febbraio



**Anniversario della
salita al Padre di
p. Agostino Cardinali,**

Fondatore dell'Associazione.

**Lo ricorderà per noi
l'Assistente Ecclesiastico Nazionale,
p. Franco Nardi, nella
Santa Casa di Loreto.**

**Saremo spiritualmente tutti presenti e pregheremo per lui,
affinché ci aiuti e ci protegga.**

Anime Riparate



Paolino Tombolini
Loreto (AN)



Michelina Sirianni
Soveria Mannelli (CZ)

Nella Preghiera un ricordo particolare per queste anime generose, specialmente il quarto giovedì del mese, in cui si celebra la Santa Messa in loro suffragio.



Suor Rosa Boffa
Loreto (AN)

Suore della Sacra Famiglia di Savigliano, residenti vicino la nostra Sede; le ricordiamo in particolare per il loro affetto verso la nostra Associazione e per la loro amorevole ospitalità presso la loro Casa di Accoglienza.



Suor Rosalia Leognani
Loreto (AN)

Letojanni (ME): don Adelino Affannato; **Palermo:** Angela Catalfio, Antonia Anselmo. **Potenza:** Anna Lorusso, Maria Rosaria Telesca Marsico; **Adrano (CT):** Maria Ciadamidaro; **Licata (AG):** Vincenza Antona, Epifania Vecchia; **Chieti:** Matilde Tenaglia, Jole Mammone Capria; **Apice (BN):** Vittorio Clemente; **Abbstford (Australia):** Caterina Lavazzaro; **Lecce:** Giulia Casale; **Sant'Amrogio Torinese (TO):** Lina Scandella; **Verona:** Antonio Zambucchi; **Provaglio d'Iseo (BS):** Daria Delledonne; **Castropignano (CB):** Maria Diletta Graziano; **Povo (TN):** Maria Moser; **Monte di Procida (NA):** Elena Gesualdo; **Ruvo di Puglia (BA):** Camilla Stragapede, Luigia Stragapede, Luisa Tambone, Maria Tota Elicio; **Velo Veronese (VR):** Delfina Anderloni Tezza; **Gorgonzola (MI):** Angela Buratti; **Nogara (VR):** Teresa Aurora Turazza; **Casarano (LE):** Anna Maria Negro; **Serra Dei Conti (AN):** Corrado Piaggese; **Soveria Mannelli (CZ):** Finita Chiodo Costanzo, Cristina Leo; **San Zenone degli Ezzelini (TV):** Gildo Pellizzari; **Alcamo (TP):** Maria Milito; **Reggio Calabria:** Edda Parrino; **Montreal (Canada):** Concetta Piazza Messina; **Aversa (CE):** Elvira Salate, Dolores Andreozzi. **Loreto (AN):** Ada Tasso.

Lode a Maria

O Maria, la luce della tua fede
diradi le tenebre del mio spirito;
la tua profonda umiltà
si sostituisca al mio orgoglio;
la tua sublime contemplazione
ponga freno alle mie distrazioni;
la tua visione ininterrotta di Dio
riempia la mia mente della sua presenza;
l'incendio di carità del tuo cuore
dilatati e infiammi il mio, così tiepido e freddo;
le tue virtù prendano il posto dei miei peccati;
i tuoi meriti siano il mio ornamento
presso il Signore.
Infine, carissima e diletta Madre,
fà, se è possibile,
che io non abbia altro spirito che il tuo
per conoscere Gesù Cristo e i suoi voleri;
che io non abbia altra anima che la tua
per lodare e glorificare il Signore;
che io non abbia altro cuore che il tuo
per amare Dio con puro e ardente amore
come te. Amen!

S. Luigi Maria Grignion di Montfort